Golgota si fa scala di questa ascesa orientando verso la meta - la più degna - l'innegabile appello trascendente insito in ogni spirito umano e regalandoci il desiderio (che etimologicamente da "de sidera" allude al venire dal cielo) di posare i piedi fin da ora in una terra verdeggiante di speranza, "non più paese senz'anima ma degno giardino dei suoi passi" (preghiera per il sinodo XIV), con le creature animate e inanimate in dialogo fecondo con l'umanità a glorificare il Creatore e Padre.

4. Il Crocifisso guarda la mensa che attende il pane e il vino, gioia immancabile della tavola biblica, e ci invita a rispondere partecipando fedelmente al sacrificio eucaristico perché ad impadronirsi di noi - liberandoci - siano la carità fraterna e l'ospitalità universale. Già rispondono alle sette parole di Cristo in croce gli elementi della creazione. Potrà mancare la nostra risposta a Colui che non è mai esausto nell'asciugare le lacrime? Il bacio col quale esprimerò, in attesa del venerdì santo, la mia venerazione al Crocifisso della Maddalena è a nome di tutti: piccoli e grandi, sani e malati, dubbiosi e gioiosi nella fede da custodire umilmente nell'abbandono a Dio. È risposta per tutti nel pentimento, che apre al perdono rifugiandosi nel Volto santo e dolce del Redentore, coi fratelli e sorelle defunti, che fanno eco alla nostra lode riparatrice. Vera risposta cristiana è però inscindibilmente la solidarietà che mai umilia chi dà e chi riceve. Siamo, infatti, di Cristo. Ed Egli è di casa in ogni dolore, che anche grazie a noi vuole rivestire di serenità e forza pasquale. Insieme alla Maddalena e alla Madre Addolorata del Signore vogliamo stare col Crocifisso, unica nostra speranza: la passione di Dio laverà le colpe, tutti confermando nella divina bontà. Amen.

## S. Messa della Domenica delle Palme

domenica 28 marzo 2021, ore 11.00, Basilica Cattedrale

1.Col profeta Isaia ringraziamo il Signore perché apre gli orecchi – soprattutto quelli del cuore – alla sua Parola: comprenderemo un po' di più la vita per amarla.

Non vi ha impressionato il salmo col grido di Gesù: "Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Rivela un dolore tanto profondo. Come quando si è vittima di un inganno. Come quando un vaso prezioso si infrange

e il profumo di grande valore si diffonde ma poi se ne va per sempre. È così la vita? Un inganno? Un vaso che si infrange irreparabilmente? Un profumo che svanisce inesorabilmente?

2. San Paolo, spiega che Gesù ha condiviso il nostro dolore fino alla fine, l'ha portato sulla croce; l'ha svuotato del male; l'ha riempito della pace, simboleggiata dagli ulivi benedetti. Egli ci conosce e illumina il mistero che è dentro di noi: pur essendo Dio, si è fatto uomo, amandoci fino a vincere l'ultimo nemico: la morte. È la grazia del battesimo: nel morire di Cristo risorgiamo come figli di Dio, liberi dal peccato, nello Spirito Santo. Passione e risurrezione di Gesù lo garantiscono.

3. Il vescovo parla della morte a ragazzi e ragazze pieni di vita, già costretti in casa per la pandemia e impediti persino di andare a scuola? La pandemia che non ha nemmeno consentito la tradizionale e gioiosa processione con le palme e gli ulivi a glorificazione del Signore che ci ama fino alla croce per farci risorgere con Sé per sempre. Sto annunciando la vita che la pasqua guarisce, fa fiorire e rende immortale, non la morte, che però non possiamo negare, anche se nostra missione è annunciare che il Crocifisso Risorto l'ha vinta per sempre. Non nascondiamo la debolezza umana, chiudendoci in noi stessi o nella nostra famiglia o nei nostri problemi e nemmeno nelle nostre sicurezze soltanto. Riconosciamo la nostra debolezza, condividendo gioie e fatiche, ma anche tutto il bene che è dentro e fuori di noi. Scambiandoci il perdono fedele di Gesù, affronteremo le contrarietà e le calamità offrendo il nostro amore gratuitamente con preferenza solo per i piccoli, i poveri, gli ultimi. Non guadagneremo il mondo intero ma la nostra unica vita, sì! E per sempre!

4. La settimana santa è convincente sulla potenza della vita consegnata a Cristo. Se ne viviamo le tappe fino alla notte pasquale: i nuovi battezzati ci ricorderanno che quella rinascita si rinnova anche in noi se testimoniamo la vita risorta. Il vangelo della passione è buona notizia proprio narrando il patire e il morire del Signore. Gesù, infatti, ha fatto della passione una fonte di amore "appassionandoci" alla vita, che non è un inganno, né un vaso infranto e nemmeno un profumo che svanisce ma un dono, perché, nonostante tutto, più forte è l'amore di Dio in Cristo Gesù. Nella confessione e comunione riceviamo forza per la nostra passione facendo ripartire la fraternità, che fa risorgere uomini e donne quali fratelli e sorelle, tutti. Amen.